

Per curare Napoli serve un sindaco leghista

*** VALENTINA SANFELICE DI BAGNOLI *

■ ■ ■ C'è un dato inconfutabile ed è la crescita di consenso che il partito della Lega Nord sta via via maturando identificandosi come "partito del popolo padano" e non solo.

C'è consenso al Nord ma anche al Sud dove sempre più gente timidamente si lascia scappare che il "modello leghista" non è poi così male.

Così mentre l'obiettivo politico della Lega è di spostare l'asse del potere avocandolo a sé, nell'immaginario collettivo va configurandosi sempre più un vero e proprio "modello leghista", un patto con il popolo fatto di aderenza degli interessi rappresentati con le politiche condotte, rigore e risultato.

Un esempio tangibile è l'azione di contrasto alla criminalità organizzata posta in essere dal Ministro Maroni. I dati aggiornati a giugno 2010 e pubblicati sul sito del Ministero dell'interno parlano chiaro: + 48%, rispetto al periodo precedente, il numero degli arresti generici, +62% gli arresti dei superlatitanti; la percentuale schizza a + 127% se consideriamo, sempre rispetto al periodo precedente, i 25 arresti dei 30 superlatitanti considerati tra i più pericolosi. A questi dati si aggiungono i 20.439 beni sequestrati alle organizzazioni criminali per un valore di 10.000 milioni di euro +167%, rispetto al periodo precedente, e 4.768 quelli confiscati per un valore totale di 2.000 milioni di euro +352% rispetto al periodo precedente!

In un territorio, come quello meridionale, affamato di giustizia e di legalità, queste operazioni non sono passate inosservate.

LA DOMANDA

La domanda sorge spontanea: come mai in tutti questi anni le azioni di contrasto alla criminalità sono state caratterizzate da moti ondivaghi mentre oggi si assiste ad una lotta serrata mai vista prima? Forse perché la distanza ideologica, geografica dai territori oggetto di contrasto genera una spinta virtuosa che vede nell'orientamento al risultato il principale obiettivo? O forse perché lo scollamento con la base elettorale interrompe quel legame tra imprenditoria corrotta, maffare e politica malsana, assolvendo così ad una funzione più stabile e trasparente propria di una sana ed efficace azione politica?

IDEA DEL MATTINO

La questione non è di semplice interpretazione. Sta di fatto che la provocazione recentemente lanciata sul quotidiano Il Mattino, di candidare a sindaco di Napoli un leghista, risulta quanto mai attuale e attuabile, un elemento di rottura drastico nel territorio. Una provocazione, attenzione, che matura consensi e adesioni sopra ogni ipotizzabile aspettativa. Napoli, come molti territori del meridione ad altissima densità criminale, ha bisogno, più che altrove, di isolare una base elettorale corrotta dalla politica che poi esprime ed i recenti accadimenti ne sono testimonianza. Insomma è pensabile che se venisse isolato un certo elettorato, impedendo di votare per esempio a chi ha procedimenti a carico per criminalità organizzata, così come chi sconta pene ed è in detenzione, a prescindere dal fatto che una sentenza penale

sia passata in giudicato o meno, i risultati elettorali potrebbero cambiare, ed anche di molto, esprimendo probabilmente forze in campo spesso differenti. Il diritto al voto non può essere un diritto assoluto ma deve essere onorato innanzitutto perché si è onorabili sotto il profilo umano e della condotta.

Proprio da Napoli allora potrebbe partire un grande patto per l'Unità del paese dimostrando che forse dietro ventilate ipotesi secessioniste, quando non dettate da una scarsa cultura di base, c'è solo un'asimmetria informativa che genera falsi miti. Per cui ben venga un sindaco leghista a Napoli se il suo "modello" può rappresentare una spaccatura netta con le forze che oggi ostacolano la crescita e lo sviluppo della città e questo al di là di ogni personale convinzione politica, delle ideologie e delle dietrologie.

* Presidente Giovani Imprenditori Confapi

